ANNO XIII. — Giovedì, 13 Settembre 1860. — N. 253.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» 48	» [illegible]	» 12

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 12 SETTEMBRE

GL'INTERESSI D'ITALIA

Gli stati al par degli individui hanno doveri verso degli altri, ma ne hanno in pari tempo verso se stessi, e se per nostra parte siamo disposti a riconoscere che le potenze estere hanno buone ragioni di preoccuparsi della nuova via, in cui ebbe a porsi il movimento italiano e delle profonde mutazioni che possono venirne all'ordinamento europeo, crediamo non andar troppo oltre colle nostre esigenze, richiedendo che riconoscano, dal loro canto, quanto la condotta del nostro governo sia, si può dire, già tracciata dalle necessità della sua posizione.

Nessuno vorrà credere che il nostro governo abbia provocato l'insurrezione di Sicilia di cui l'impresa di Garibaldi, la sua andata a Napoli e la insurrezione dell'Umbria e delle Marche non sono che legittimi corollari.

Per quanto gli avversari vogliano tacciare d'ambizione il nostro Principe, tutti capiscono che questo aveva avuto nello acquisto della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia, tale una soddisfazione che nessun sovrano poteva sperare maggiore; ed il pensiero di consolidare questo nuovo stato, e le difficoltà che incontrano le assimilazioni di questa fatta, erano già bastevoli per se stesse ad occupare l'attività de' governanti.

La rivoluzione di Sicilia fece sorgere una posizione del tutto diversa. Lo stato sentì per ispontanea intuizione che la salvezza non poteva ottenersi che coll'ardimento, e che il solo cemento fra popolazioni di recente raccolte sotto uno stesso scettro esser doveva il sentimento nazionale, il quale non conosce i confini che la natura e la storia non hanno fatto.

Di queste verità e di queste necessità della nostra situazione, che imponevano gravi doveri al governo di Vittorio Emanuele sembrano dimenticarsi alcuni pubblicisti che pure non ci sono contrari. Essi mostrano di credere che l'ordine in Italia e la quiete europea sarebbero state meglio assicurate, conservando quel trono di Napoli e quella dominazione pontificia, che si sfasciarono da se stessi in questi giorni.

I pubblicisti che ci rimproverano di sostituire l' autorità vigorosa ed efficace di Vittorio Emanuele a quella delle corti di Roma e di Napoli, non pongono mente al modo con cui queste podestà sono cadute o stanno per crollare. Il generale Garibaldi entrò solo in una città di 500 mila abitanti, nella quale il re credevasi dianzi poco sicuro sotto la protezione di 30 mila soldati; e nel giorno stesso in cui Garibaldi entrò in Napoli, le città ed i villaggi delle Marche e dell'Umbria con un moto contemporaneo e spontaneo si liberarono della signoria papale contro cui in mille guise aveano protestato. Questi fatti lampanti ed incontrovertibili mostrano la nessuna radice che avea l'autorità nella bassa Italia, e chiarisce che volendola mantenere per rispetto ai trattati, sarebbe pure stato necessario prestar loro quel sussidio di forze estere che furono sempre il sostegno della mala signoria in Italia ed il fomite delle discordie in Europa.

Qualunque siano le vicende di questa crise, di cui non disconosciamo la gravezza, abbiamo la convinzione che la soluzione da noi tentata è la sola che possa trionfare, perchè consentanea alle aspirazioni degli Italiani ed a' bisogni dell'equilibrio europeo.

GUARDIA NAZIONALE MOBILE

In udienza delli 11 corrente S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha fatto le seguenti nomine degli ufficiali dei corpi distaccati della guardia nazionale:

Battaglione di Bologna.

Busi Luigi, maggiore;

Jecini Giovanni, luogotenente aiutante maggiore in 2.o;

Santinelli dott. Onofrio, chirurgo maggiore in 2.o;

Palazzi Gaetano, sottoten. portabandiera;

Minelli Raffaele, capitano; Cavazzuti Achille, id.; Lambertini Leopoldo, id.; Calvi marchese Filippo, id.;

Berti-Pichat Gio. Batt., luogotenente; Bevilacqua marchese Ferdinando, id.; Tombetti Alessandro, id.; Foresti Lodovico, id.;

Ghelli Alessandro, sottotenente; Gajani Giacomo, id.; Fornasari Pietro, id.; Negroni Pietro, id.; Bertoletti Odoardo, id.; Isolani conte Francesco, id.; Mazzoni Stanislao, id.; Belletti Antonio, id.

Battaglione di Ferrara.

Revedin marchese Giovanni, maggiore;

Varani Vincenzo, luogotenente aiutante maggiore in 2.o;

Monti dott. Ercole, chirurgo maggiore in 2.o;

Bordini Luigi, sottoten. portabandiera;

Bergando Baldassare, capitano; Parolini Alberto, id.; Boneni Andrea, id.; Santini Antonio, id.;

Tisi Achille, luogotenente; Frizzi Luigi, id.; Parell Giovanni, id.; Pallianti Angelo, id.;

Garvagni Achille, sottotenente; Molinari Pietro, id.; Forlai Giuseppe, id.; Marangoni Luigi, id.; Puricelli Giuseppe, id.; Finotti Ercole, id.; Galli Raffaele, id.; Vandini Giuseppe, id.

Battaglione di Genova.

Frescheri Francesco, maggiore;

Prete Costantino, luogotenente aiutante maggiore in 2.o;

Levi Alfredo, chirurgo maggiore in 2.o;

Ponte Luigi, sottotenente portabandiera;

Barabino Federico, capitano; Ginocchio Carlo, id.; Domarini Giacomo, id.; Verrando Gio. Battista id.;

Bronzetti Oreste, luogotenente; Pizzorno Michele, id.; Bombrini Carlo Marcello, id.; Perziani Luigi, id.;

Bailliù Alessandro, sottotenente; Rolandi Carlo, id.; Trucco Antonio, id.; Ferrando Gio. Batt id.; Albani Luigi, id.; Ricolfi Giovanni id.; Lanato Giovanni Cesare, id.; Pastorino Filippo, id.

1° Battaglione di Milano.

Carganico Augusto, maggiore;

Verga Felice, luogotenente aiutante maggiore in 2.o;

Rezzonico dott. Antonio, chirurgo maggiore in 2.o;

Magni Pietro, sottotenente portabandiera;

Righini Alessandro, capitano; Mari Felice, id.; Corte Edoardo, id.; Broglia Giuseppe, id.;

Gnocchi Ottavio, luogotenente; Pecchio Ghiringhelli Gerolamo, id.; Sala Andrea, id.; Martinelli Pietro, id.;

Corni Antonio, sottotenente; Buttingausen Giustino, id.; De Capitani Pietro, id.; Sala Cesare, id.; Giusani Filippo, id.; Puricelli Enrico, id.; Castellani Giuseppe, id.; Migliavacca Alberto, id.

2° Battaglione di Milano.

Valerio Alessandro, maggiore;

Bricchi Aquilino, luogotenente aiutante magg. in 2.o;

Tosi dott. Francesco, chirurgo magg. in 2.o;

Navà Leonardo, sottotenente portabandiera;

Giussani Paolo, capitano, Rizzi Achille, id.; Novi Giovanni, id.; Crivelli not. Luigi, id.;

Gelmini Carlo, luogotenente; Ponti Massimiliano, id.; Branca Alfonso, id.; Duroni Giovanni, id.;

Alemanni Francesco, sottotenente; Trolli Luigi, id.; Paladini Gaetano, id.; Rigamonti Giuseppe, id.; Praga Eugenio, id.; Alfieri Giuseppe, id.; Radaelli Emanuele, id.; Sighele Gualtiero, id.

Battaglione di Piacenza.

Zanardi Landi conte Antonio, maggiore;

Saroldi Ottavio, luogotenente aiutante magg. in 2.o;

Ghelfi dott. Domenico, chirurgo magg. in 2.o;

Ricci Oddi Francesco, sottotenente portabandiera;

Labati Paolo, capitano; Leoni conte Gerolamo, id.; Calciati conte Galeazzo, id.; Grandi Gaetano, id.;

Conti Bartolomeo, luogotenente; Rossi Severino, id.; Brigidini Daniele, id.; Pisani Giacomo, id.;

Fantoni Alfonso, sottotenente; Riva Giacomo, id.; Mirra Melchiorre, id.; Ferrari Emilio, id.; Orcesi Pietro, id.; Moy Venceslao, id.; Bozzini Giuseppe, id.; Ferrari Achille, id.

Battaglione di Torino

Cerruti-Bauduc cav. Lorenzo, maggiore;

Slatri Giuseppe, luogotenente aiutante magg. in 2.o;

Griffa dott. Giuseppe, chirurgo magg. in 2.o;

Bottero Onorato, sottotenente portabandiera;

Leris Pietro, capitano; Torti Enrico, id.; Ropolo Alessandro, id.; Trossarelli Casimiro, id.;

Piovano Lorenzo, luogotenente; Capello Carlo, id.; Ropolo Edoardo, id.; Golzio Stefano id.;

Zoppis Giuseppe, sottotenente; Rezzonico Gio. Batt., id.; Triulzi Carlo, id.; Giani Pietro, id.; Giacchetti Enrico, id.; Audifredi Giuseppe, id.; Arduin Lodovico, id.; Rosay Federico, id.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il decreto ministeriale in data 8 corrente, col quale la guardia nazionale delle infradescritte città venne chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra;

Presi gli opportuni concerti col ministero della guerra,

Decreta:

I corpi distaccati della guardia nazionale infradesignati dovranno recarsi alla stanza rispettivamente assegnata alle epoche stabilite nella seguente tabella:

Corpi distaccati		*Destinazione*	*Giorno di partenza*
Bologna	1 battagl.	Alessandria	14 7bre corr.
Genova	1 »	Id.	Id.
Milano	1 »	Id.	Id.
Brescia	1 »	Id.	16 7bre corr.
Parma	1 »	Id.	20 7bre corr.
Ferrara	1 »	Bologna	14 7bre corr.
Milano	1 »	Id.	Id.
Torino	1 »	Id.	Id.
Piacenza	1 »	Pavia	Id.
Bergamo	1 »	Id.	20 7bre corr.

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Riportiamo l'articolo scritto del signor Grandguillot, per quanto severo sia il linguaggio da esso usato a nostro riguardo. Non ci affaticheremo a mostrare come sia ingiusto. Solo ci piace notare quanto lontano dal vero corra il pubblicista francese supponendo che la presente politica del nostro governo sia frutto di estere suggestioni.

In una quistione di vita e di morte qual' è quella che sosteniamo ora in Italia, non sono i suggerimenti altrui che possono decidere la condotta nostra. Le soluzioni, come quelle a cui andiamo incontro con animo risoluto, non si propongono ma si accettano dalla sola necessità o da spontaneo impulso della propria coscienza.

Non crediamo poi che con questo la politica nostra si separi inesorabilmente da quella della Francia, perchè è appunto nostro intendimento di assicurare l'efficacia di quella protezione che il governo imperiale esercita in ossequio del papa.

Ecco le parole del signor Grandguillot:

Da qualche giorno le corrispondenze d'Italia ed il linguaggio dei giornali piemontesi facevano presentire un'attitudine del tutto novella e compiutamente inaspettata della Sardegna negli affari della penisola. Si annunciava che il governo del Re Vittorio Emanuele non volendo abbandonare la direzione del movimento italiano a Garibaldi, stava per seguirlo a Napoli per dominarvi la sua azione e precederlo negli Stati Romani impedendo il suo attacco.

Il pretesto di questa strana politica era dunque di regolare la rivoluzione e d' impedire che la causa dell'indipendenza italiana venisse ad urtarsi contro due grandi pericoli: un attacco contro Roma protetta dalla spada della Francia ed una aggressione contro Venezia che potrebbe forse ricondurre l'Austria in Lombardia.

Al momento in cui scriviamo forse questa partita è già impegnata. Un' insurrezione scoppiò nelle Marche. Il nome di Vittorio Emanuele risuonò come un grido di raccolta. L'armata sarda è in movimento: bisogna aspettarsi da un momento all'altro ad un atto d'intervento piemontese sul territorio pontificio.

Con dolore noi vediamo il governo del Re impegnarsi in una via ove non potrebbe incontrare che dei pericoli. Quest'aggressione, ove si compia, lo separerà incontestabilmente dalla politica imperiale: la Francia che protegge l'autorità del papa a Roma non può che riprovare dei tentativi il cui scopo palese è di detronizzarlo mediante un concorso armato dato all'insurrezione di quelle provincie restategli sino adesso fedeli.

In questa politica d'avventure in cui lo spingono eccitamenti esteri che non lo sosterranno poi, il Piemonte sarebbe sicuro di essere isolato. Non è secondando le insurrezioni che potrà domare la rivoluzione e non la precorrerebbe oggi se non per esserne soverchiato domani.

S'egli è tempo ancora, noi speriamo che il Piemonte che deve tanto alla Francia non vorrà sottrarsi ai principii ed al rispetto del diritto delle genti che possono soli conservargli la nostra alleanza. Noi speriamo che la lealtà del Re Vittorio Emanuele eviterà al suo governo un errore che sarebbe una sventura per l'Italia.

LA CADUTA DEL RE DI NAPOLI

Ecco in quali termini il *Times* ragiona di questo straordinario avvenimento della storia contemporanea:

Per ora non si parlerà più del re delle Due Sicilie. La resistenza opposta alla invasione sul continente fu ancora meno vigorosa di quella opposta sui dominii insulari dell'ultimo Borbone di Napoli. Gli storici futuri non sapranno in qual modo raccontare questa storia, nella quale, invero, c'è molto poco da raccontare.

La neve in un fossato si fonde, e l'acqua contenuta in un vaso di terra si sparge sul suolo quando il vaso sia rotto. Francesco II è caduto dal trono come un pomo cade dall'albero, per la legge della gravità. Sembra che egli non abbia avuto coraggio di colpire il nemico sul serio, e che egli abbia evitato di affrontare il più lieve pericolo per la sua persona onde salvare la corona che cadeva da quel capo poco degno di portarla. Prolungare la lotta sarebbe stata opera inutile. Nulla si sarebbe ottenuto fuorchè un inutile spargimento di sangue. In qual modo avrebbe potuto un monarca tentare di guadagnarsi colla forza delle armi la fedeltà di un popolo, che non aveva più alcun affetto per la sua dinastia? Se il bombardamento di Palermo non era stato una prova convincente del suo affetto per i suoi popoli, a che gli avrebbe giovato il convertir Napoli in un mucchio di ceneri per dare una nuova testimonianza del suo affetto paterno?

Nella storia degli ultimi giorni dei Borboni di Napoli, molte cose ci ricordano gli ultimi giorni della dinastia degli Stuardi dell' isola nostra. Accadde di Francesco II re delle Due Sicilie, ciò che accadde due secoli fa di Giacomo II re della Gran Brettagna e dell' Irlanda, difensore della fede, ecc. ecc.

Fino all'ultimo momento il nostro sovrano era circondato da ossequiosi cortigiani, da un parlamento obbediente come si conveniva, da un flotta in apparenza fedele, e da un esercito che si poteva creder pronto a morire in difesa del re. Sbarcò Guglielmo d'Olanda e in pochi giorni tutta quella larva di potenza e di rispetto si dileguò. Quei fantasmi di ministri, di generali, di giudici, di ammiragli stavano fino all' ultima ora ossequiosi intorno al sovrano; ma al momento del bisogno erano spariti. L'esclamazione ora storica: *Est-il possible?* gli cadde dal labbro all' annuncio delle rapide diserzioni. Giorgio di Danimarca se la svignò, e Churchill prese commiato con un inchino cortese — così fecero tutti gli altri. Per gli Stuardi scozzesi in quel giorno, come oggi per i Borboni napolitani, le cose andavano alla peggio. Il tradimento si era fatto tanto universale, che la fedeltà era diventata un delitto.

Vorrà forse qualcuno ripetere la sciocca storia che il governo dei Borboni era popolare nelle classi inferiori della popolazione, benchè fosse dispotico e tirannico colla tribù dei legulei e dei letterati? A questo argomento il fatto ha già dato risposta. Quando i contadini di Napoli avessero amato il loro re di quell'immenso amore con cui i contadini della Vandea amavano il loro sovrano, amore che per la stessa sua energia dobbiamo rispettare, per quanto irragionevole ci possa sembrare, avuto riguardo all'idolo che ne è l'oggetto, Garibaldi ed i suoi seguaci invano avrebbero pugnato. Pochi avventurieri non possono strappare la corona dal capo di un re che regna nel cuore dei sudditi, per quanto il loro condottiere possa essere un genio militare, o per quanto violente possano essere le accuse che si fanno a quel governo.

Coll'appoggio della forza brutale, quel re vincerà la forza dell'intelligenza. Anche appoggian-

dosi soltanto sulla ottenuta fedeltà dell'esercito, un re può opporre valida resistenza per qualche tempo. Il timore del danno presente, la tendenza connaturale all'uomo di obbedire all'autorità esistente e la mancanza di accordo tra milioni di uomini congiunti unicamente dalla comunanza dei patimenti, tutto serve all'abile gladiatore che ha in mano i punti dai quali scagliare un colpo mortale.

Ma è evidente che nè popolo nè esercito stavano col re di Napoli. Egli fu tradito perfino dai membri della sua famiglia. La cospirazione del principe Luigi sarà una delle cose degne di memoria nelle cronache dei Borboni di Napoli. Questo affare non fu cosa di un giorno. Il tradimento non cadde come un fulmine sul capo di un' intiera nazione. Perchè ad un dato momento tutti abbiano potuto allontanarsi da un re, che per quanto egli avesse potuto mostrarsi crudele e vendicativo in Sicilia, pure non aveva ancora avuto tempo di meritare l'esecrazione di tutti i suoi sudditi del continente, ci deve essere stato un qualche motivo. Dopo il 1848 si operò un gran cangiamento. Allora almeno i lazzaroni e le truppe regie si mostrarono fedeli, per quanto possano esser prove di fedeltà il saccheggio e le stragi; ma ora non si spara uno schioppo, non si sfodera un pugnale in favore del re. San Gennaro medesimo non sa fare un piccolo miracolo in favore dei Borboni. Il suo sangue prezioso è inerte ed immobile, come se non sapesse fare, e la cosa è ben provata, un buon miracolo al bisogno.

La ragione di tutta questa apatia non è pertanto un mistero per coloro che conoscono la storia della Sicilia dopo il 1815.

Qui il *Times* in brevi cenni dà un quadro della storia di Napoli negli ultimi 45 anni, poi continua:

Il figlio di Ferdinando finalmente, benchè da pochi mesi venuto al possesso di questo retaggio di tirannide e di oppressione, si mostrò ben disposto a seguire le pedate del padre e degli avi. Mentre Ferdinando aveva percosso i sudditi con *flagelli*, Francesco II si apprestava a tormentarli cogli *scorpioni*. Il regno di lui durò pochi mesi, ma in quel breve tempo gli riescì di mantenere, fors'anche di aggravare gli orrori delle prigioni di stato. Egli bombardò Palermo senza alcuna necessità, e senza possibile vantaggio, e fece macello di centinaia, quasi di migliaia degli inermi suoi sudditi, raddoppiandosi gli effetti della sua furia su coloro ai quali il sesso o l'età non permettevano di portare le armi.

Questa breve recapitolazione dei fatti degli ultimi 45 anni non può essa spiegare in qual modo sia avvenuto che quando quella statua di regia potenza venne urtata col dito, si trovò che i piedi erano di creta, ed a quell'urto la statua precipitò al suolo?

Le simpatie dell'Europa non seguiranno il sovrano detronizzato nella sua fuga.

Non è probabile che nel suo esiglio egli sia confortato da quelle dimostrazioni e da quei sentimenti che seguirono nell'esilio gli Stuardi ed i Borboni di Francia. Nell'infortunio di un re che ha meritato la sua sorte, nulla v'ha più di inusitato. Si guarda con perfetta indifferenza lo scomparire dalla vita pubblica di un conte di Chambord, di un Don Carlos, di un duca di Modena. Lasciate che le cose d'Italia siano bene ricomposte, ed in un paio d'anni il nome di Francesco II re delle Due Sicilie sarà dimenticato da tutti, o, se verrà rammentato, lo sarà unicamente come un oggetto di esecrazione e di disprezzo. Tuttavia, nè il modo con cui egli tenne il potere, finchè fu sul suo trono, nè il modo con cui lo perdette, saranno assolutamente dimenticati. Noi non siamo di coloro che pensano, un sovrano di questi nostri tempi, dover prendere per modello uno di quei distruggitori di uomini cantati da Omero, ma sonvi nella vita dei grandi della terra tali momenti, in cui non resta ad essi aperta la via se non tra il disonore o la morte. Lasciando le altre cose in disparte, quando noi mettiamo a confronto ciò che Vittorio Emanuele operò ad una estremità della Penisola, e ciò che Francesco II lasciò da farsi nell'altra, non avremo più motivo di far le meraviglie. L'un re tenne sempre la faccia rivolta verso il nemico, l'altro non pensò ad altro se non a non lasciar vedere al nemico nemmeno la schiena. Francesco II se ne è andato e le Due Sicilie si sono liberate della sua persona.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio de' ministri.

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro delle finanze e con decreto 5 volgente S. M. si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'ufficiale dell'ordine stesso Giuseppe Mosca, ispettore nel corpo del genio civile.

Sussidi pei Cristiani della Siria. — Il ministro dell' interno ha indirizzata la seguente circolare ai signori governatori ed intendenti dello stato;

Torino, 6 settembre.

Fu iniziata nei R. Stati, come è notorio, una colletta per soccorrere i Cristiani in Siria, e i parroci particolarmente si occuparono di raccogliere le somme offerte a tale scopo.

Molti offerenti e taluno dei parroci che raccolsero le offerte hanno manifestato il desiderio di far giungere tali somme alla loro destizazione per via del governo, e il sottoscritto ha presi al riguardo gli opportuni concerti col suo collega ministro degli esteri, il quale col massimo interesse si adoprerà a far passare le somme suddette in Siria per mezzo del regio console a Beyruth.

In questo modo anche la trasmissione sarà sicura e la distribuzione più facile, avendo il console stesse raccolte le più circostanziate notizie su quelle desolanti sventure e ricevute già molte domande di sollievo.

Il signor...... vorrà pertanto disporre, affinchè queste intelligenze siano conosciute in codesta provincia, e tutti quelli che si trovano depositari di somme raccolte per la Siria possano valersi del mezzo di trasmissione che loro offre il governo di S. M.

A tale effetto sarà opportuno che persone di fiducia, anche gli stessi parroci, o comitati speciali, s'incarichino in ciascun luogo di raccogliere questi depositi, e le ulteriori offerte che sopravvenissero per farne poi un solo versamento nelle tesorerie dello stato, le quali in forza di speciali istruzioni che si vanno a promuovere da parte del ministero finanze, saranno autorizzate a ricevere quei versamenti in conto di fondi somministrati dal ministero interni, e a darne scarico perchè il corrispondente effettivo sia dalla tesoreria centrale passato alla cassa del ministero esteri.

Il sottoscritto prega poi di essere a suo tempo informato delle date disposizioni.

Dimostrazioni per la liberazione di Napoli. — Leggesi nella *Lombardia*, Milano 11 settembre ·

« Iersera la città nostra era tutta in festa per la notizia dell'ingresso del prode Garibaldi in Napoli. Tutti gli edifici adorni di bandiere e illuminati: la maestosa mole della cattedrale brillante per mille e mille fiamme di gas: in più luoghi i ritratti di Re Vittorio Emanuele e di Garibaldi esposti ai balconi in mezzo ai più graziosi ornamenti; per le contrade un concorso frequentissimo di cittadini e bande musicali percorrenti la città in tutte le direzioni; lunghe processioni di popolo precedute da fiaccole e dal vessillo nazionale, dappertutto una gioia, un tripudio vivissimo, ordinato, solenne, d' onde a quando a quando scoppiavano altissimi evviva all'Italia, al Re, all'eroe, mercè il valore del quale l'Italia del mezzogiorno saluta giorni novelli di libertà. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell' 11:

« La notizia dell'entrata di Garibaldi in Napoli, della proclamazione di un governo a nome di Vittorio Emanuele, della riunione della squadra napolitana alla nostra, ha destato in Genova un vero entusiasmo. Sin dal mattino le strade e le finestre si ornarono di bandiere, e alla sera le strade principali si mostrarono illuminate secondando l'iniziativa presa dal municipio. Le piazze principali erano rallegrate dalle sinfonie delle bande militari e della guardia nazionale. »

Il generale Lamarmora. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Siamo lieti d'annunziare che il generale Lamarmora, ristabilito dalla sofferta malattia, incomincia oggi ad alzarsi dal letto. »

Processo di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell' 11:

« Veniva ieri sottoposto al giudizio della Corte d'Assisie, con intervento dei giurati, il gerente del giornale il *Cattolico*, come accusato d'infrazione alla legge sulla libera stampa per varii capi d'imputazione che il pubblico ministero desumeva dalla pubblicazione di un articolo contenuto nel num. 3223 di detto giornale, sotto la rubrica *Carteggio di Torino* [8 *agosto* 1860, e dalla riproduzione della bolla di Pio V, relativa al dominio degli Stati della Chiesa, fatta nel numero 3234 addì 23 agosto p. p.

« Il ministero pubblico, dopo avere sviluppati i motivi su cui fondava l'accusa, conchiudeva a che fosse riconosciuta la colpabilità del gerente per avere coll'art. in primo luogo enunciato offesa la sacra persona del Re, fatta adesione ad una forma di governo diverso dal monarchico costituzionale, provocato all'odio le varie condizioni sociali; e per avere colla riproduzione sovra citata di nuovo recato offesa alla sacra persona del Re, e offeso pure il rispetto dovuto alle leggi dello Stato. Il presidente della Corte, dopo avere riassunto gli argomenti dell' oratore della legge e quelli dell'avvocato difensore, che aveva conchiuso per l'assolutoria, propose ai giurati distintamente le quistioni relative ai cinque reati apposti al gerente.

« Ritiratisi i giurati nella camera a loro destinata, poco stante ne uscivano e dal loro presidente veniva pronunciato un verdetto affermativo su tutte e cinque le quistioni. Ciò ritenuto, la Corte applicando al caso gli art. 19, 22 e 24 della legge del 26 marzo 1848, condannava il gerente pei due reati di offesa alla sacra persona del Re alla multa di lire mille e al carcere di giorni 15 per ciascuno dei reati medesimi, alla multa pure di lire mille e al carcere di giorni 15 per l'adesione ad altra forma di governo, alla multa di lire 51 e al carcere di giorni sei pel reato di provocazione all' odio fra le classi sociali, e alla multa pure di lire 51 e a sei giorni di carcere pel reato di offesa al rispetto dovuto alle leggi: e ciò, oltre il carcere sussidiario correlativo nel caso di non effettuato pagamento delle multe sopra specificate. »

Riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Lessi tardivamente nel numero 247 del giornale da V. S. diretto, lettera anonima di un milite mobilizzato, in cui appuntandosi d'irregolarità li ordini impartiti per l'attuale mobilizzazione di questa guardia nazionale, ed in ispecie la designazione degli uffiziali mobili fra quelli eletti nelle compagnie, si muove ingiusta censura verso gli uffiziali che appartennero al battaglione mobilizzato nel 1859 tacciandoli di non aver potuto inspirare fiducia nei militi perchè non abbastanza istrutti militarmente per mantenere la disciplina necessaria in un corpo distaccato.

Per omaggio al vero, e quale comandante il suddetto battaglione, è dover mio il protestare contro siffatta asserzione, e dichiarare che se gli uffiziali ch' io ebbi compagni nel presidio d' Alessandria non ebbero forse tutti le simpatie dei singoli militi, cosa non sempre possibile fra eguali, come si verifica nella milizia cittadina, dessi però furono costanti nel dar prova di zelo, impegno ed abilità al buon andamento del prestato servizio; e che il contegno veramente esemplare tenuto dall' intiero battaglione esclude assolutamente l'appunto d' indisciplina che pare abbia voluto insinuare il poco benevolo anonimo.

La prego dell'inserzione della presente nell'accreditato di lei giornale, e ringraziandonela anticipatamente, coi sensi di predistinta considerazione mi professo

Della S. V. Ill.ma

Torino, 11 settembre 1860.

Devot.mo Servitore
Avv. G. B. Petiti.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 12 settembre, sera.

Mancano notizie dirette così di Napoli, come dell'esito della missione del conte Della Minerva a Roma. Credesi che il telegrafo sia di nuovo interrotto.

La notizia data dal *Times* d' un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria è confermata da parecchie sorgenti, ma tra un ravvicinamento ed una *coalizione* contro la Francia corre una grande distanza.

Come abbiamo già osservato riguardo ai rapporti della Prussia e dell'Austria, invece di stringere una lega i governi di Pietroburgo, di Berlino e di Vienna starebbero concertando la politica che avrebbero tutte e tre a seguire d' accordo nelle principali quistioni internazionali.

La quistione d'Italia, come quella che si sta svolgendo ed avviandosi verso una soluzione e come quella che preme maggiormente all'Austria, avrebbe provocata per ora la loro sollecitudine.

Il ragguaglio dato dal *Nord* che la Prussia si è impegnata verso l' Austria a non riconoscere l'unione di Napoli al Piemonte ha molto fondamento. Benchè il contegno della diplomazia prussiana possa far credere che il governo di Berlino non è ostile all' Italia, v' hanno tuttavia sufficienti indizi che provano come esso sia propenso all'Austria e come siasi anche adoperato per rappacificare la corte di Pietroburgo con quella di Vienna e preparare l' abboccamento di Varsavia.

Ma che cosa possono fare le tre grandi potenze del nord da sè sole?

Esse dirigeranno tutti i loro sforzi per trarre dalla lor parte l'Inghilterra ed isolare la Francia.

Questo disegno non ha probabilità di riuscita. La Gran Bretagna potrà avvantaggiarsi di questa posizione per ottenere dalla Francia qualche concessione in fatto di estere quistioni; ma non entrerà a parte di una coalizione.

Il popolo inglese ha fatti troppi sacrifici per sostenere le coalizioni contro il primo impero francese, perchè si possa supporre voglia rinnovare lo stesso errore. La politica di Fox ha trionfato in Inghilterra. Gl'interessi commerciali ne impediscono la deviazione.

La Francia è ora tanto possente, essa è tanto forte pei mezzi di cui dispone e per le idee che rappresenta, che non ha da temere d' una *coalizione* delle potenze nordiche.

La storia c' insegna che valgano i concerti politici. Se domani sorge un pericolo di guerra, si vedranno i governi d'accordo diplomaticamente, tosto dissentire intorno al nuovo programma e dividersi. Questo avvenimento è ancora più probabile se la guerra venisse provocata dalla quistione di Oriente, poichè la Francia ha il mezzo di turbare qualunque accordo tra la Russia e l'Austria.

Quanto all'Italia, siamo persuasi che nessuna potenza violerà il non intervento. Chi osasse assumere dinanzi all' Europa la risponsabilità d' un tal fatto, dovrebbe pure subirne le gravi conseguenze.

Fu annunziato che la corte di Roma avesse invitato l' Austria ad occupare le Marche, adducendo per ragione che la Francia non avrebbe potuto opporsi, dacchè essa occupa Roma.

L'Austria è stata prevenuta: l' occupazione delle Marche sarebbe una dichiarazione di guerra al Piemonte, e la Francia anzichè consentire all' intervento dell' Austria, preferirebbe ritirar le sue truppe da Roma, ove rimasero finora soltanto per la difesa del Papa.

RIVOLUZIONE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Il generale Cialdini è partito fra entusiastiche acclamazioni da Rimini alle ore 7 e mezzo dell' 11 corrente per mettersi alla testa delle truppe, che stavano per passare il Tavullo.

Poco dopo queste erano entrate nel Pesarese, applaudite dalle popolazioni.

Dal quartier gen. di Rimini, 11 settembre 1860.

ORDINE DEL GIORNO.

Soldati del quarto corpo d'armata!

Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi.

Combattete, disperdete inesorabilmente quei compri sicari, e per mano vostra sentano l' ira di un popolo che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza.

Soldati! L' inulta Perugia domanda vendetta, e, benchè tarda, l'avrà.

Il generale comandante il 4° corpo d'armata,
Enrico Cialdini.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Si assicura che il generale Fanti abbia, per mezzo di un ufficiale di stato maggiore, intimato al generale Lamoricière di lasciare libera la manifestazione dei loro voti alle città insorte. Il generale Lamoricière avrebbe replicato non credersi autorizzato a rispondere, ed essere in dovere di riferirne a Roma.

S. Sepolcro, 10 settembre ore 5 20 *pom.*

Questa notte sono stati fatti diversi arresti in Città di Castello. Molti cittadini hanno impugnate le armi e presa la campagna. In queste alture vedonsi drappelli armati.

San Giustino e Citerna hanno proclamato il governo di Vittorio Emanuele. Gli armati corrono numerosi.

Scrivono da Pesaro, 9 settembre, mattina, all'*Adriatico*:

Versiamo in gravi circostanze, le notizie del movimento d' Urbino e l' imponente raccolta di truppe alla Cattolica che si dicono pronte a passare il confine, mentre da un lato hanno grandemente sollevato lo spirito pubblico, dall' altro hanno incusso terrore e sete di rappresaglia ai nostri tiranni. Monsignor Bellà accorse in gran fretta da Urbino, spedì corrieri sopra corrieri a Lamoricière, che trovavasi a Perugia, e poscia furono chiuse le porte della città nella previsione d'imminente attacco. Lamoricière ha mandato rinforzi, ed oggi Pesaro, che prima non aveva che 6 a 700 barbacani, ha una guarnigione di verso due mila uomini, in gran parte svizzeri, con nove pezzi d'artiglieria.

Nella notte scorsa si operarono dal governo 60 arresti, e molti di questi tra le persone più notabili del paese; vuolsi che alcuni siano destinati dal Lamoricière ad essere trasferiti siccome ostaggi. Altre 40 persone, di cui si tentò l' arresto, ebbero la fortuna di evadersi correndo gravi rischi.

La nostra situazione è molto triste, ma la fiducia di un pronto riscatto ci sostiene; la popolazione è ottimamente animata, e anela al momento di proclamare la sovranità di Vittorio Emanuele II, e inalberare il vessillo tricolore.

Rimini, 10 *settembre*, ore 12 15. — Cagli e Sassoferrato insorte. Da tutti i paesi delle Marche occupati da forze preponderanti partono volontari armati ad ingrossare le colonne degli insorti. Il governo pontificio infierisce con carcerazioni, e minaccia strage e saccheggio.

Ore 1 30 pom. — Fossombrone pronunciato. Urbino fortificato. Giungono drappelli insorti da ogni parte. Truppe pontificie serrate si ritirano senza resistenza commettendo atti di ferocia. Stato d'assedio proclamato in Fano, Senigallia e Pesaro. — Vi do il testo della notificazione della Giunta provvisoria di governo d'Urbino, la quale ha già pubblicato decreti che istituiscono commissioni municipali e la guardia nazionale.

Cittadini!

Sorte nuovamente questa città al grido di *Viva Italia, Viva Vittorio Emanuele*, e rimasta senza autorità che ne reggesse il governo, noi che fummo l'altra volta per decreto del municipio e per volontà del popolo, costituiti in Giunta provvisoria, crediamo oggi debito di buoni cittadini, riassumere, con sicura coscienza e fermo proposito, quella rappresentanza, di cui la forza delle circostanze interruppe allora l'esercizio.

È lo stesso voto di annessione che oggi pronunciamo; e nella maturità dei nazionali destini sarà esso immancabilmente esaudito. A questo fine supremo furono già rivolte le cure del provvisorio nostro reggimento: voi, o cittadini, rendeteci forti del vostro concorso e della vostra fiducia, per conservare inalterato l'ordine pubblico e mostrare all'Europa che siete degni della libertà e del nome italiano.

Viva l'Unità e Indipendenza Nazionale!

Viva Vittorio Emanuele nostro Re!

Urbino, 8 settembre 1860.

La Giunta provvisoria

Conte Francesco Ubaldini — prof. Bernardino Berardi — Federico Giammartini — dott. Luigi Alippi *Segr.*

——

Scrivono da Rimini all'*Adriatico*:

Ieri a sera la casa del sig. Pietro Ceccovilli, situata nelle vicinanze di S. Leo, venne invasa dalla compagnia di tedeschi di guarnigione nel forte. Questa masnada non contenta di avergli rubato otto bovi e due cavalli e molta biancheria, ha spogliato la signora di tutte le sue gioie, ed ha sforzato con ingiurie e minaccie il marito a sborsarle scudi 1000.

Questi dettagli sono esattissimi e li tengo dallo stesso Ceccovilli ora ricoverato colla famiglia a San Marino.

Rimini, 11 settembre.

Il generale Cialdini ha passato questa mattina il confine. Le nostre truppe hanno pure passato il confine dal lato di Toscana.

Rigoroso stato d'assedio in tutte le città delle Marche. 2000 pontifici marciano verso Urbino ma non giungeranno a tempo. Fossombrone è difeso da 1000 volontari. Legni da guerra sardi sono in vista della spiaggia marchigiana. Dicesi Rieti e Ascoli insorte.

Una corrispondenza da Pesaro ci narra che i papalini, dopo manomessa la casa del sig. Ceccavilli nelle vicinanze di S. Leo, saccheggiarono questa città. A Peraro Bellà ha fatto eseguire più di 70 arresti, e ordinò al primo movimento che in città fosse fatta strage senza riserbo di sesso e di età!

——

Dispaccio particolare della *Perseveranza.*

Firenze, 11 settembre ore 7 pom.

Città del Pieve, ore 5 antim. A Perugia venne proclamato lo stato d'assedio con minaccia di strage e multa di scudi 30,000. Sono giunti 1,000 svizzeri con artiglieria. Le famiglie emigrano in massa. La gioventù corre alle armi; 500 svizzeri marciano sopra la nostra città.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Londra, 9 settembre 1860.

La simpatia pella causa che si combatte nella vostra bella penisola tanto unanime, e tanto profondamente sentita da tutte le classi della società, non può essere in altra parte maggiore che in questa vecchia e libera Inghilterra. La classe aristocratica, nelle sue annuali peregrinazioni nel continente preferisce il dimorare in Italia anzichè negli altri stati d'Europa. Costì ad ogni passo i gloriosi antichi ricordi scritti in caratteri indelebili nel bronzo e nel marmo, costì la serenità, e dolcezza di cielo, che fa gradevol contrasto con quello della terra natale, costì infine un non so che d'attraente, di poetico, d'ideale che le procura una piacevole sensazione. E qual'è la cosa più ricercata da un nostro vero *gentleman*, se non una sensazione, un'emozione qualunque che faccia diversione alla monotonia della sua esistenza? Negli anni scorsi, mentre i nostri *touristes* premevano il suolo italiano, non potevano far a meno di volgere la loro attenzione al sistema di governo dei suoi vari stati. E lasciando in disparte l'anomalia di veder divisa e frazionata quella nazione, che diede leggi e civiltà al mondo, quella nazione che per configurazione di suolo, uniformità di costumi, comunanza di linguaggio, pareva chiamata dalla natura e dal genio del suo popolo a formare il corpo più compatto e più omogeneo del mondo, li sorprendeva anche di più il veder ancor recentemente le popolazioni di Napoli e Sicilia sottomesse ad una tirannia feroce, stupida e brutale, quelle di Modena, di Parma e di Toscana sotto un governo amico ed alleato del più acerrimo nemico della lor patria, quelle di Roma curvate sotto l'oppressione del peggior dei governi, quello dei preti. Lo Stato Sardo solo faceva onorevole eccezione per leggi liberali che il senno dell'italiana dinastia che lo regge seppe concedere al suo popolo, e maggiormente per quello spirito d'indipendenza che mostrava nei suoi atti, pel consiglio che assumeva in faccia all'Austria che di giorno in giorno rendevasi più gravosa e più insopportabile. Come poteva un animo educato e cresciuto nella terra libera per eccellenza, nella patria di Shakespeare e di Byron, rimanere insensibile a tanto vitupero? I nostri inglesi reduci in patria dall'Italia, non mancavano d'istruire i loro compatrioti delle miserie, delle sofferenze inflitte al popolo italiano, delle mostruose iniquità dei suoi governanti. Chi in Inghilterra, fra le sue illustrazioni politiche o letterarie, ha esitato a sollevare la voce e svelare al mondo le nefandità che si commettevano odiernamente nel suolo che vide nascere e Dante, e Michelangelo, e Macchiavello, e Galilei? Le parole di lord Henry Brougham e quelle del sir Gladstone, trovarono un'eco in tutti i cuori inglesi, e la nazione tutta applaudì agli sforzi fatti da una nazione sorella per iscuotere il giogo sotto il quale ella gemeva, e se gl'interessi materiali della nazione, se le relazioni internazionali del suo governo non permisero all'Inghilterra prender parte attiva allo scioglimento del dramma incominciato or son diciotto mesi, e che ora volge al suo fine, ciò nullameno la nazione è con voi, si associa alle vostre nobili intraprese, e non potendo, senza ledere i vitali interessi proprii, spingere il suo governo ad agire come governo, essa come libera ed indipendente nazione opera aiutandovi coll'invio d'armi, di munizioni, di danaro e di uomini generosi e liberi, che dimostreranno al mondo quanto pesi il colpo di chi libero combatte per la libertà e l'indipendenza d'un popolo amico.

Era debito mio l'intrattenere i vostri lettori di nuove esclusivamente politiche, ma la scarsezza delle novità degne di nota accadute in questa settimana, e la partenza pel continente delle nostre notabilità politiche, danno un pascolo un po'magro alla curiosità del pubblico. Compatite dunque alla digressione colla quale ho incominciato, nè mi pento d'averla scritta se vi avrò fatto persuaso del sentire del nostro popolo, e dei sentimenti che professa per la vostra nazione.

Il movimento dei volontari prende una grande estensione. La fase primitiva dell'entusiasmo è cessata. Ciò nullameno gli arruolamenti, e l'istruzione dei militi prosegue con grande attività; e tutto ci fa credere che l'istituzione creata in un momento d'esaltazione politica, si manterrà perenne, e farà parte essenziale del nostro modo di governo.

Una rivista di volontarii ebbe luogo nel parco di lord Derby à Knowsley. Oltre a diecimila erano gli uomini presenti sotto le armi in perfetta tenuta. Fra gli spettatori delle manovre trovavasi presente un giovanetto di 13 o 14 anni, il cui nome risuona in questo momento da un capo all'altro del mondo. Voi già avete indovinato che voglio dire Garibaldi. Il figlio dell'eroe italiano, collegiale a Liverpool, attrasse a se l'attenzione del pubblico, ed appena corse voce fra la folla, che uno dei figli del prode generale era presente, lo si attorniò e festeggiò in mille guise, tutti volendo vederlo, e facendo a gara per esprimere la loro ammirazione pel valore e prudenza spiegata da quell'uomo straordinario che è suo padre. La contessa di Derby volle che gli fosse presentato, ed il giovanetto ritornò con lei a Liverpool.

La spada d'onore che gl'Irlandesi vogliono offrire al generale francese Mac-Mahon è esposta in Dublino nelle vetrine d'un editore libraio. Da un lato havvi un'iscrizione in carattere celtici, dall'altra una in lingua francese, *L'Irlanda oppressa, al bravo soldato Patrick Maurice Mac-Mahon maresciallo di Francia, duca di Magenta, discendente dei nostri antichi re.*

Una deputazione di patrioti, munita di passaporti concessi da S. M. la regina Vittoria, partirà fra breve a recare questo dono al generale al campo di Châlons. Presidente della deputazione sarà il signor Daniel O' Donoghue, giudice del regno nella provincia di Kerry e membro del parlamento britannico. Non è forse questa una prova evidente dell'*oppressione* sotto cui geme l'Irlanda?

La festa annuale della Società dei coltellai di Sheffield ebbe luogo in quella città giovedì scorso.

Erano presenti al banchetto il duca di Rutland, il conte Fitz William, lord Manners, lord Denman, lord Vharncliffe il lord sindaco di Londra il sig. Reebuk ecc.

Si è notato come in questa riunione si siano fusi gli elementi de'due partiti politici *tory* e *whig*. I brindisi patriotici, a'quali furono per la prima volta associati gli evviva all'armata di terra e di mare, ed a'volontari, furono accolti col più grande entusiasmo.

Sento parlare di una nota che il governo francese avrebbe indirizzato al vostro, all'oggetto di impedire l'entrata delle truppe sarde nel regno papale. Mi viene assicurato che lord John Russell, invitato ad associarsi ad un cotal atto, siasi rifiutato, ma nello stesso tempo assicurando che avrebbe fatto pervenire i suoi avvisi di grandissima prudenza al gabinetto del conte Cavour.

Il tempo mi manca per indagare quanta fede meriti questa notizia, che però emana da persona ordinariamente ben informata.

——

— Da Berlino scrivono alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Le voci relative all'abboccamento di Varsavia vanno acquistando sempre maggior consistenza. Riceviamo da buona fonte le seguenti informazioni in proposito. Nel colloquio di Teplitz l'imperatore Francesco Giuseppe venne a parlare della poca armonia tra le corti d'Austria e di Russia, e manifestò il desiderio di poter far cessare quello stato di cose mediante un abboccamento coll'imperatore Alessandro.

Il principe reggente risolse di assumere il carico delle pratiche necessarie per ottenere quell'abboccamento, e ciò gli sembrò tanto più facile, in quanto era già tutto disposto per un abboccamento tra il principe reggente e l'imperatore Alessandro, e non faceva bisogno d'altro che d'invitarvi l'imperatore d'Austria.

Ma, a quanto pare, la cosa non è tanto facile come si credeva. La Russia esige l'accettazione di alcune condizioni preliminari, che devono essere molte importanti, posciachè l'Austria umiliata non vuole accettarle.

Non si sa se la Prussia riuscirà a superare queste difficoltà.

È certo che la nostra corte fa il possibile per ristabilire la buona armonia tra la Russia e l'Austria, e che a Vienna si dà una grande importanza a questo affare. È probabile che il progettato abboccamento del principe reggente coll'imperatore di Russia non avrà luogo per quest'anno, se l'imperatore d'Austria non è invitato a prendervi parte.

— Scrivono da Berlino, in data 5 settembre, all'*Indépendance Belge*:

Le risse, divenute in questi ultimi tempi molto frequenti, tra militari e civili, hanno resa necessaria una circolare del ministro dell'interno, colla data del 29 agosto, pubblicata nella *Gazzetta prussiana*. Il ministro invita le autorità ad adoperare tutta la loro influenza e tutti i mezzi legali che stanno a loro disposizione onde prevenire quei dispiacevoli avvenimenti. Egli domanda inoltre che gli vengano inviati sollecitamente esatti rapporti sui fatti stessi e sulle cause che li hanno prodotti, qualora quei fatti si rinnovassero.

— Leggesi nella *Gazzetta di Elberfeld:*

Oggi, come giorni sono, noi siamo convinti che il nostro governo si terrà bene in guardia, che egli sarà prudente fino alla diffidenza verso l'Austria, e finalmente che esso non vorrà contrarre alcun impegno nell'interesse dell'equilibrio europeo, *se non allorquando egli sarà sicuro dell'alleanza inglese*. Una alleanza anglo-prusso-austriaca sarebbe bene accolta; ma noi non accorderemmo tanto facilmente le nostre simpatie ad una alleanza conchiusa esclusivamente tra la Prussia e l'Austria. Per principio e per esperienza noi dobbiamo star sempre bene in guardia.

— Ecco la corrispondenza dalla Bulgaria del *Morning-Chronicle* annunciata dal telegrafo:

Abbiamo, così si esprime il giornale inglese, dispacci dalla Bulgaria per la via di Costantinopoli che ci portano notizie fino al 25 di agosto. Quei dispacci mostrano che la popolazione cristiana di quei paesi segue con vivo interesse i progressi di Garibaldi nel regno di Napoli. Eccoli:

« Sembra probabile che se Garibaldi trionfa a Napoli, una insurrezione scoppierà tosto lungo le coste della Dalmazia, combinata con un movimento generale dei Croati, al quale terrebbe dietro una sollevazione universale nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Allora tra Sofia e Nissa scoppierebbe una grave insurrezione. La Servia con tutte le sue forze appoggerebbe i rivoltosi. I Valacchi sono d'accordo cogli Ungheresi; in molti luoghi si parla apertamente di Klapka con entusiasmo.

« Nell'esercito di Garibaldi sonovi alcuni ufficiali greci, i quali, al momento opportuno, abbandoneranno il loro grado ed accorreranno sulle frontiere della Tessaglia. »

In queste linee, scritte in fretta, io vi do il risultato di molte osservazioni e di molte conversazioni cogli abitanti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 settembre (sera).

(Ritardato)

Il *Times* d'oggi suppone che la lega austro-russa è stata conchiusa per l'eventualità di una insurrezione in Ungheria. In tal caso questa riconciliazione fallirà: sin dal 1849 il principio del non intervento è all'ordine del giorno, e l'intervento armato della Russia in Ungheria o in Italia nè soddisfarebbe l'Europa, nè sarebbe vantaggioso alla Russia. Ma la lega austro-russa potrebbe avere un'altra interpretazione, ove l'Austria, siccome la potenza principalmente angustiata, tentasse di porsi alla testa di una coalizione. L'annessione della Savoia ha fatto esitare tutti gli stati nella ricerca di coloro sui quali possono fare assegnamento.

Le difficoltà provate dall'Austria sono divenute un pericolo comune, e non saremmo sorpresi (soggiunge il *Times*) che la lega austro-russa sia interpretata in questo senso. Nondimeno abbiamo la convinzione che la politica del non intervento è la migliore. I giorni di coalizione contro la Francia e d'intervento in Ungheria sono passati, poichè una simile coalizione, a meno che non abbia lo scopo di guarentirsi scambievolmente da un'aggressione, finirebbe per porre la Francia alla testa dell'Europa liberale contro l'assolutismo. Qualsiasi intervento in Ungheria darebbe un'estensione indefinita e sanguinosa alla rivoluzione, che ormai è vicina al suo termine, grazie alle simpatie universali e al poco sangue sparso. Che l'imperatore d'Austria (conchiude il *Times*) promulghi istituzioni liberali, accordi istituzioni nazionali all'Ungheria, e aspetti tranquillamente l'assalto della Venezia.

Vienna, 11. Il consiglio dell'impero si è pronunciato in favore dell'eguaglianza dei culti.

Borsa di Parigi dell'11.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 00.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontsi 1849 5 0|0 — 76 75.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 465.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 465.

——

Bologna, 12 settembre.

A S. Leo (*Distr. d' Urbino*) Monsignor Bellà ordinò il saccheggio; furono rubate tutte le gioie di un ricco signore di quel paese, tolti i buoi, cavalli, ecc., e vuotati i magazzeni da grano.

A Pesaro si fecero numerosi arresti fra le persone più ricche ed influenti del paese, perchè conosciute parteggianti per la causa nazionale.

Qui in Bologna la notizia del passaggio del confine suscitò l'universale entusiasmo. Il busto del Re fu incoronato d'alloro, e il proclama affisso in mille punti della città.

Firenze, 12 settembre.

All'annunzio dell'entrata delle nostre truppe nelle Marche l'entusiasmo della popolazione fu indescrivibile.

S. A. R. il principe Eugenio ha dovuto affacciarsi al balcone del palazzo Pitti, dove lo chiamava un imponente folla che lo salutò colle grida mille volte ripetute di *Viva il Re.*

Parigi, 12 settembre mattina.

(Ritardato)

Le LL. MM. II. ebbero a Tolone splendida accoglienza. Le LL. MM. assistettero al ballo e partirono quindi per Nizza.

Il *Constitutionnel* dice che il barone Brenier tornerà a Parigi soltanto dopo che Francesco II avrà lasciato gli stati napolitani.

La *Patrie* e il *Pays* confermano la notizia del convegno dei tre sovrani a Varsavia.

Bologna, 12 settembre.

Si ha da Pesaro che essendosi 1200 soldati tedeschi rinchiusi in quella città murata, aventi alla testa monsignor Bellà, il generale Cialdini li attaccò. Espugnate le mura, dopo poche ore di fuoco, si ridussero tutti nel forte. Collocate le artiglierie, il forte si rese a discrezione e rimasero tutti prigionieri di guerra, uscendone disarmati.

Le perdite fatte dal corpo del generale Cialdini sono poco gravi.

Mons. Bellà fu mandato a Torino.

Abbiamo da Cortona che una guarnigione tedesca di Orvieto ha fino da ieri capitolato davanti ad una colonna d'insorti.

——

Firenze, 12 settembre, mezzodì.

Scrivono da Acquapendente i seguenti particolari della capitolazione d'Orvieto.

Ieri una colonna d'insorti ebbe a sostenere una scaramuccia colle truppe pontificie.

Le truppe si sono ritirate nella piazza ed hanno inviato ieri sera tre parlamentari, coi quali fu convenuta una capitolazione.

Stassera alle ore 6 la bandiera nazionale veniva inalzata sulle torri d'Orvieto.

——

Bologna, 12 settembre, sera.

Le truppe sotto gli ordini del generale Fanti entrarono ieri a Città del Castello, dopo averne atterrate le porte. I gendarmi pontificii fecero fuoco. Erano in numero di settanta, e furono arrestati insieme col governatore.

Le truppe del 5° corpo marciavano oggi sopra Fratta; il generale Fanti per la Valle Tiberina. Le truppe del generale Cialdini entrarono in Urbino ieri sera alle nove.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

12 *settembre* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	77 — 30 7bre
» »	Matt.	. 77 25	77 10
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	— —
» » »	Matt.	. 78 40	78 25
Ferr. Cuneo, 1 em.	Matt.	. 251 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra .	25 12	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 •	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	4 • 0|0	
Id. Carlo 10	• 75 •	
Id. nuovi	. • • •	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi,** non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana o francese, da La. 2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

FEBBRIFUGO

VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all'uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, semprechè non vi esista una grave causa, e serve pure d . reservativo per tenerle lontane. L dose L. **1 60**.

SIROPPO REINOLD per la

TOSSE ASININA

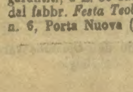
Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60**.

I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, N. N.; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois. G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad.na pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi
i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398, Parigi. — *Sei medaglie d'oro — 30 anni di successo.*

COLORANTI-D. FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts
sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto.

Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande beneficio del *gusto* e della *salute*.

Deposito a Torino presso ACHINO FRATELLI droghieri, piazza S. Carlo, n. 2

RIBASSO ***A tutto***

del 20 per cento ***settembre prossimo***

del suo costo ***per riforma.***

Una quantità di letti, sofà di ogni forma e misura, guarentiti eleganti, con montatura o senza. Nell'antico negozio in via di Po, n. 20

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BMOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. à Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0|0

OLIO **di fegato di merluzzo medicinale**

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI Conduttore.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE

Legna, Torba, Carbone, Carboni fossili, Coke, Catrame ecc.

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costru. e riformazione di caldaie, forni, focolari d'ogni genere e per ogni destinazione, e per ogni specie di combustibile.

ALESSIO BIOLLEY

Ingegnere a Torino

Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

Per Filature, Macchine motrici, riscaldamento, lisciviazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim.ti balneari, Forni a storte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi ecc. ecc.

CASA ODIOT

Per causa dei lavori della città di Parigi, la casa occupata dai magazzini e officine del sig. **ODIOT** essendo stata demolita, i suoi magazzini sono trasferiti provvisoriamente dal n. 26 al n. 72 della *Rue Basse du Rempart.*

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA

PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

***divisa in* 4 GIUOCATE *ciascuna di* 500 SERIE *da* 1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	» » 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da Fr. 500	» 50,000 —
» 1	» » 100,000 —	» 100,000 —		» 200	» » 350	» 70,000 —
» 2	» » 25,000 —	» 50,000 —		» 300	» » 250	» 75,000 —
» 5	» » 10,000 —	» 50,000 —		» 500	» » 150	» 75,000 —
» 10	» » 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	» » 100	» 100,000 —
» 20	» » 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	» » 75	» 90,000 —
» 60	» » 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	» » 50	» 80,000 —
N. 100		Fr. 960,000 —		N. 5000		Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.